

Elenco

La Nazione 15 dicembre 2022 'In trincea e senza alcun sostegno' Affidate solo 8 delle 12 postazioni	1
La Nazione 15 dicembre 2022 'Appesantiti da incombenze e responsabilità' Così la natura della profesione è stravolta	2
La Nazione 15 dicembre 2022 Visite in ambulatorio a lume di candela per accendere i riflettori	3
Il Secolo XIX 15 dicembre 2022 'Alla Spezia tante eccellenze nelle professioni sanitarie'	4
Il Secolo XIX 15 dicembre 2022 Bollette, i medici di famiglia 'Visite a lume di candela'	5
Il Secolo XIX 15 dicembre 2022 La dirigente Moncini nello staff del Galliera	6
Il Secolo XIX 15 dicembre 2022 Sanità, dodici proposte per un piano regionale	7
Il Secolo XIX 15 dicembre 2022 Troppi pazienti, il pronto soccorso va in tilt	8
Il Secolo XIX 15 dicembre 2022 'Un mix di virus sulla Liguria. Influenza peggiore da 50 anni'	9
La Repubblica Liguria 15 dicembre 2022 Dal 2012 la coop dei 220 dottori, la sanità del territorio c'è già	10
La Repubblica Liguria 15 dicembre 2022 I medici di famiglia di turno a Natale, in cambio fondi per i pazienti cronici	11

«In trincea e senza alcun sostegno» Affidate solo 8 delle 12 postazioni

Operativi in provincia 144 medici di famiglia. Ma è sempre più difficile coprire gli incarichi vacanti. Il sindacato: «I giovani laureati non vogliono più fare il mestiere. E la burocrazia ci sta risucchiando»

di **Franco Antola**
LA SPEZIA

In provincia sono in 144 (ma ne servirebbero una decina in più) e rappresentano la prima linea schierata sul territorio a presidiare la salute degli spezzini. Un avamposto chiamato a fare anche da filtro rispetto agli accessi alle strutture ospedaliere, sempre più in sofferenza, pubbliche o private che siano. Più che in prima linea, in realtà, i medici di medicina generale, i 'dottori di famiglia', si considerano in trincea, dimenticati, sostengono, dalla rete di aiuti economici e strutturali allestita dal governo, nella fase più acuta dell'emergenza pandemica, per gran parte dei professionisti. Una sorta di discriminazione, per denunciare la quale hanno deciso di far sentire la propria voce con una iniziativa di protesta dalla forte valenza simbolica.

E' davvero così grave anche alla Spezia la situazione dei medici di famiglia? «Diciamo che non siamo al quadro drammatico che si riscontra in certe aree del Paese - osserva Maria Pia Ferrara, segretaria provinciale Fimmg, il sindacato dei medici di medicina generale - ma la situazione, senza misure efficaci per gli operatori, rischia di diventare molto difficile. Nel breve periodo si annunciano molti pensionamenti e, soprattutto, si riscontrano scarse misure di sostegno di natura economica e strutturale riservate invece ad altre categorie». Ma come viene garantita la copertura del territorio con il presidio sanitario del medico di famiglia? La risposta arriva dall'Asl 5 con appositi bandi, generalmente pubblicati a inizio anno. Per il 2022 le richieste sono state per 12 zone, da affidare ad altrettanti medici, finora ne sono state però affidate solo otto, restano scoperti due incarichi a Sarzana, uno a Luni (dove però si è proceduto con un affidamento provvisorio di un anno) ed uno, che per Asl riguarda Spezia, mentre il sindacato parla specificamente della zona di Lerici. Sia come sia, un



Medici preoccupati per il futuro della professione (repertorio)

puzzle ancora da completare, obiettivo difficile da raggiungere anche per la scarsa propensione dei giovani laureati a fare questo 'mestiere'. «In effetti la professione del medico di medicina generale è sempre meno appetibile - conferma Ferrara - e garantire la copertura dei po-

sti vacanti è difficile anche facendo ricorso ai professionisti ancora impegnati nel corso triennale di formazione, anche perché sono evidenti le disparità economiche rispetto ad altri specializzandi che possono contare su borse molto più sostanziose. A questo va aggiunto un

LA POLEMICA

Liste di attesa E la 'terza via'

«Per prenotare esami diagnostici e visite specialistiche, i cittadini liguri continuano a fare i conti con lunghissimi tempi d'attesa se non addirittura con agende chiuse. Per chi non riesce a prenotare quanto prescritto dal medico, ci sono due strade: il privato o la "fuga" fuori regione. In realtà, ci sarebbe anche una terza via: se i tempi massimi tra Regione e Asl superano quelli stabiliti, l'interessato può chiedere che la prestazione venga fornita in intramoenia senza doverla pagare come prestazione privata, ma versando solo il ticket, se dovuto». Così, il consigliere regionale del M5S Paolo Ugolini illustrando l'interrogazione discussa martedì in aula.

carico di lavoro sempre più sproporzionato in termini di impegno personale e competenze burocratiche extra professionali». «La realtà - è la denuncia impietosa della segretaria Fimmg - è che la burocrazia sta distruggendo la nostra professione sottraendo tempo prezioso all'atti-



Salvatore BARBAGALLO
«I problemi seri riguardano la perdita di professionisti»

vità clinica, a fronte di una popolazione anziana che aumenta di anno in anno e necessita di cure e attenzione. Si parla di progetti di cronicità, di piani individuali su pazienti cronici: ben venga tutto ciò, ma non deve essere sottratto al medico di medicina generale tempo per competenze che esulano dalla sua professionalità, cominciamo con l'abolire i mille moduli inutili e a far funzionare meglio il sistema informatico».

Una diagnosi sostanzialmente condivisa anche dal presidente provinciale dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri Salvatore Barbagallo che però esclude, da noi, situazioni drammatiche proprie di altre realtà. «Intendiamoci i problemi ci sono eccome - afferma - a cominciare dal collo di bottiglia che ostacola l'accesso a questa professione, una situazione peraltro comune anche ad altre specialità. Per far fronte ai problemi servono, questo è certo, un impegno particolare da parte dei medici e anche la comprensione dei pazienti. Detto questo, sono convinto però che nel nostro sistema sanitario provinciale i problemi, gravi e drammatici, sono altri, e mi viene in mente la perdita delle nostre eccellenze professionali, come quella del chirurgo Berti che credo si potesse evitare. Ma questa è tutta un'altra storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIA PIA FERRARA
«Ci aspettiamo dalla Regione segnali fattivi di sostegno»

«Appesantiti da incombenze e responsabilità Così la natura della professione è stravolta»

Lo sfogo di una dottoressa di 48 anni, Giada Bardelli, che ha 1.300 mutuatati da gestire e fatica a barcamenarsi tra gli impegni
«Viviamo attaccati al telefono, per rispondere a chiamate e messaggi dei pazienti. E togliamo tempo alla diagnosi e alla cura»

LA SPEZIA

«L'esplosione della pandemia, due anni fa, aveva cambiato dall'oggi al domani la nostra professione: studi deserti, quasi un senso di impotenza da parte nostra, con i pazienti disorientati e impauriti di fronte a quello che stava accadendo. Ora è di nuovo cambiato tutto. Pensavamo che l'esperienza fatta potesse servire a disegnare un nuovo sistema capace di rispondere efficacemente alle nuove sfide, invece il quadro non è affatto migliorato. Anzi». C'è sconcerto e disillusione nelle parole di Giada Bardelli, 48 anni, dottore «di prima linea», 1300 mutuatati da gestire, costretta a misurarsi, come tanti suoi colleghi, con una situazione che rischia di diventare ingestibile. Colpa, dice, delle troppe incombenze e responsabilità che hanno stravolto la natura della professione. E di una burocrazia che si è aggiunta alle normali funzioni senza incidere sul carico di lavoro proprio di un medico.

“
Ognuno di noi fissa le proprie ferie sulle esigenze del sostituto. Sempre che lo trovi



Perché è successo, dottoressa Bardelli?

«Le cause sono numerose, la prima credo sia l'eccesso di informatizzazione, con il medico che deve pensare in primo luogo a gestire le centinaia di richieste che ogni giorno ci arrivano via mail e whatsapp. I nostri pazienti pensano di poter risolvere co-

sì molti dei loro problemi, siano essi la richiesta di una prescrizione o di un certificato e si aspettano che la risposta sia immediata. Se la ricetta non arriva o il quesito, magari corredato di fotografia, non trova risposta immediata, ci subissano di telefonate, senza sapere che per noi le incombenze si sono molti-

La dottoressa Giada Bardelli, 48 anni
ritratta nel suo studio, dove gestisce
1.300 mutuatati

plicate e non ci consentono, in sostanza, di fare il medico. Tutti noi facciamo il possibile, mi creda, ma la situazione si è fatta difficilissima».

Ma quali sono queste nuove incombenze?

«A parte la necessità di rispondere al telefono, che assorbe buona parte del nostro tempo, c'è per esempio il problema dei tamponi, che in molti gestiscono da soli o rivolgendosi alla farmacia, ma poi al medico si chiedono certificazioni, indispensabili per altre esigenze. E non c'è solo questo, basti pensare ai piani terapeutici che prima toccavano agli specialisti e che ora passano ai medici di medicina generale, sottraendo tempo prezioso alle visite e al rapporto con il paziente. Eppoi i problemi con il sistema informatico: se il computer si ferma o rallenta, come spesso succede, tutto va in tilt».

La conseguenza più grave in tutto questo quale è?

«Può succedere che per stare dietro agli adempimenti burocratici e alle richieste seriali via whatsapp, sfuggano patologie e casi clinici importanti».

I pazienti sono però tornati negli ambulatori, dopo la fase acuta della pandemia. Come vi regolate?

«Non siamo certo tornati alla situazione pre Covid, ora le visite avvengono solo su appuntamento. Non è più pensabile trasformare uno studio medico in un porto di mare, e anche i pazienti si stanno abituando».

Come si regola con le tutele anti Covid per chi viene in studio?

«La mascherina resta imprescindibile, molti arrivano senza, in quel caso siamo noi a fornirla». **Si dice che il territorio non sia sufficientemente presidiato dai medici di medicina generale, spesso difficili da reperire in caso di pensionamenti o dimissioni.**

«Il problema esiste, non c'è dubbio. Sempre meno giovani scelgono questa professione, considerata gravosa e frustrante. I neo laureati in genere cercano di fare altro, magari tentando di entrare in ospedale, per quanto anche lì la situazione sia tutt'altro che rosea, tanto è vero che in molti scelgono di abbandonare la struttura pubblica. Insomma il malessere è generale. Sostituire un medico di medicina generale in caso di ferie, per esempio, è impresa ardua. A parte il caso di studi associati dove le coperture sono più facili, di fatto succede che le ferie ognuno di noi le stabilisce in base alle esigenze e alla disponibilità del sostituto, quando si riesce a trovarlo».

Franco Antola

Visite in ambulatorio a lume di candela per accendere i riflettori

La Federazione spezzina aderisce all'iniziativa lanciata a livello nazionale per i «ristori dimenticati»

LA SPEZIA

«**Lavoreremo** per un giorno a lume di candela, spegnendo la luce nei nostri ambulatori e sperando che si accenda sull'intera struttura sanitaria nazionale». Usa un linguaggio più immaginifico che sindacale Maria Pia Ferrara, segretaria provinciale della federazione dei medici di famiglia, per spiegare la natura della protesta annunciata per oggi pomeriggio anche alla Spe-

zia. In pratica in ogni studio professionale, come in tutta Italia, sarà spenta la luce «per rendere in pieno il concetto di una medicina generale dimenticata nei provvedimenti dedicati al ristoro delle spese in capo ai professionisti», come recita il comunicato Fimmg. «Niente ambulatori sbarrati ma porte aperte e ambienti resi luminosi dalle vecchie candele – chiarisce il sindacato, auspicando una partecipazione compatta all'iniziativa –, un simbolo per dare un segnale forte alle istituzioni senza ricorrere a sistemi di protesta più radicali in questo momento di picco dell'influenza stagionale e recrudescenza della pandemia». «Noi medici di famiglia – spiega Maria Pia Ferrara – vogliamo

mettere in risalto la mancata considerazione del Governo nella possibilità di aiuti economici come è invece accaduto per le aziende e altri settori economici. Sottolineiamo che tocca al medico di medicina generale far fronte alle spese per l'energia e a quelle di funzionamento dell'ambulatorio, in un periodo come noto di costi in forte crescita e retribuzioni ferme». La segretaria Fimmg in proposito lamenta come «nessun segnale di vicinanza è arrivato a favore della nostra categoria che diversamente dalle imprese e studi professionali non può alzare le tariffe per controbilanciare gli aumenti delle spese. Senza contare poi tutta la burocrazia e i carichi di lavoro insostenibili di

cui siamo stati caricati in questi mesi. Siamo al lumicino sia dal punto di vista economico sia per la qualità del lavoro. La professione del medico di famiglia così poco considerata dal legislatore, sta perdendo tutta il suo richiamo nei confronti delle giovani generazioni». Una situazione diffusa anche in provincia dove si avverte «una sofferenza palpabile», visto che «mancano all'appello una decina di medici di medicina generale in un momento poi in cui tanti colleghi sono prossimi alla pensione». L'auspicio? «Ci aspettiamo dalla Regione segnali fattivi per rilanciare la sanità territoriale e sostenere concretamente la medicina generale».

«Alla Spezia tante eccellenze nelle professioni sanitarie»

LA SPEZIA

Convegno sulle professioni sanitarie ieri mattina in sala Dante, alla presenza del presidente del Consiglio regionale della Liguria Gianmarco Medusei che ha portato il saluto dell'assemblea legislativa ligure all'evento organizzato dal dirigente di Asl 5 Franco Piu.

«Il Consiglio regionale si occupa molto spesso di sanità e la dialettica e il dibattito all'interno dell'assemblea è fondamentale per cercare di evidenziare eventuali disservizi e cercare di risolvere le criticità - ha sottolineato Medusei - ma è importante che non ci sia strumentalizzazione perché si rischia di denigrare gli operatori sanitari che svolgono un lavoro encomiabile e che vantano una grande preparazione»

Il presidente ha offerto la sua collaborazione per fungere da tramite tra le professioni sanitarie e l'assessore alla sanità Angelo Gratarola, nominato da poche settimane, ha quindi ringraziato gli operatori sanitari, che ormai da due anni oltre alle normali funzioni quotidiane aggiungono le difficoltà legate al Covid, augurando buon lavoro ai nuovi coordinatori delle professioni sanitarie, appena nominati dai vertici liguri della Sanità.

Medusei ha quindi ricorda-



Un momento del convegno di ieri in sala Dante

to alcuni esempi in cui le professioni sanitarie sono protagoniste sulla scena spezzina, a partire dall'ambulatorio di stomatoterapia che ha in carico oltre 250 pazienti, alleviando anche a domicilio i disagi dei portatori di stomia, oltre a quello per la riabilitazione del pavimento pelvico, una vera eccellenza di nicchia del territorio.

Il presidente si è poi soffermato sul punto di assistenza alla dimissione, gestito interamente dalle professioni sanitarie e importante per liberare posti letto soprattutto nei momenti di sovrappienezza

come sta accadendo in questi giorni di picco influenzale, infine ha sottolineato il ruolo fondamentale dell'infermiere di famiglia, che il piano socio sanitario valorizzerà per assistere a domicilio i pazienti con cronicità e diminuire gli accessi impropri al Pronto Soccorso. Alla Spezia sono undici gli infermieri di famiglia che stanno ultimando il corso di formazione ad hoc, grazie alle borse di studio offerte dal comitato Perioli, al termine del quale diverranno pienamente operativi a servizio della collettività. —

MA.GU.

Bollette, i medici di famiglia: «Visite a lume di candela»

LA SPEZIA

Medici di base in agitazione in tutta Italia e oggi la protesta dei sanitari coinvolge lo spezzino. «Mancanza di organici e assenza di sostegni economici, malgrado due anni di sacrifici professionali nel biennio Covid non c'è stato alcun riconoscimento, anzi, la politica mira a scardinare il valore del nostro ruolo all'interno della sanità pubblica». La dottoressa Elisa Angelinelli è tra le promotrici della manifestazione di protesta, che la vedrà ricevere a lume di candela i suoi pazienti oggi pomeriggio nello studio di piazza Sant'Agostino, affiancata dalla collega Maria Pia Ferrara, segretaria provinciale del sindacato Fimmg: «Noi medici di base siamo il baluardo della sanità pubblica che cerchiamo di difendere e rivalutare a fronte di un avanzamento progressivo dei soggetti privati. La protesta inusuale dei sanitari ha più motivazioni, dalla carenza di organici, mancano ben 10 dottori di base in provincia a causa dei pensionamenti, alla diminuzione della quota erogata dalla Regione in assenza di un accordo regionale, all'esclusione di misure di sostegno per la categoria nel Bilancio dello Stato, a differenza di aziende e altri professionisti cui



Visita ambulatoriale di un medico di famiglia

sono state riconosciute». Per questi motivi la Fimmg della Spezia risponde presente alla protesta nazionale di oggi contro il caro energia e le sofferenze della categoria.

La giornata delle visite ambulatoriali al lume di candela: questo è il nome dell'iniziativa per rendere in pieno il concetto di una medicina generale dimenticata nei provvedimenti dedicati al ristoro delle spese in capo ai professionisti. »Niente ambulatori sbarrati ma porte aperte e ambienti resi luminosi dalle vecchie

candele - spiega Maria Pia Ferrara, chiamando i colleghi alla protesta compatta - un simbolo per dare un segnale forte alle istituzioni senza ricorrere a sistemi di protesta più radicali in questo momento di picco dell'influenza stagionale e recrudescenza della pandemia, anche se tocca al medico di medicina generale far fronte alle spese per l'energia e a quelle di funzionamento dell'ambulatorio, in un periodo come noto di costi in forte crescita e retribuzioni ferme». —

MA.GU.



Il pronto soccorso del Galliera

La dirigente Moncini nello staff del Galliera

Sta prendendo forma il team che da gennaio prenderà in mano l'ospedale Galliera di Genova. Il nuovo direttore generale Francesco Quaglia ha scelto di affidare tutta la gestione amministrativa a Stefania Moncini, dirigente della Regione che lavora a stretto contatto con il manager ed è considerata una grande esperta di bilanci delle aziende sanitarie. La sua nomina come direttrice amministrativa verrà proposta da Quaglia al Cda del Galliera - presieduto dall'arcivescovo Marco Tasca - che dovrà dare il via libera. Prenderà il posto di Roberto Viale, legatissimo all'ex direttore Adriano Lagostena, che sembra intenzionato ad andare in pensione anche se non esclude di tornare alla Asl 4, ma con un ruolo di secondo piano. Moncini, savonese con una lunga esperienza nel pubblico, ha lavorato anche al Gaslini e da anni è in Regione. Potrebbe passare al Galliera dai primi di febbraio. Quaglia è invece sempre alla ricerca di un direttore sanitario per sostituire Francesco Canale che da tempo è al centro di scontri verbali ed epistolari con primari, medici e sindacati. Non si esclude una soluzione interna di uno due mesi, in attesa di nominare un direttore proveniente da fuori Liguria: finora sono arrivate almeno quattro candidature. —

G. FIL.

Sanità: dodici proposte per un piano regionale

Piero Randazzo

Proposte da inserire nel Piano socio-sanitario regionale.

1 – Potenziare il servizio sanitario pubblico, salvo in casi eccezionali si potrà accettare una collaborazione con i privati.

2 – Riorganizzare la rete ospedaliera e rilanciare gli ospedali minori per dare risposte necessarie ed adeguate ai territori.

3 – un programma urgente per il rientro dei bravi medici ed infermieri che hanno trovato risposte Professionali ed economiche migliori in altre realtà, spesso fuori dall'Italia.

4 – Tre centri oncologici autosufficienti: Genova – il levante e il ponente per eliminare il calvario dello spostamento visto che la viabilità ligure non è adeguata. Per ogni centro oncologico bisogna istituire la Medicina Integrata per aiutare i malati ed i loro familiari nel percorso della cura fino alla guarigione.

5 – Concentrare le grandi specialità chirurgiche e di ricerca sulle malattie neurodegenerative all'Ospedale San Martino.

6 – La medicina deve essere organizzata a domicilio ed aumentando i day-ospital.

7 – Rinnovare e potenziare la strumentistica diagnostica e di laboratorio: TAC, RM, PET, ecc. Questo porterebbe ad abbreviare il tempo per le diagnosi che in alcuni casi significa salvare la vita ai pazienti.

8 – Per l'ospedale Gallino di Pontedecimo è necessario e urgente potenziare tutto quello che esiste e creare un centro per i disturbi alimentari: anoressia e bulimia. Potenziare la Medicina integrata già operante dal 2014, che ha dato una dimostrazione della sua utilità ed efficacia delle prestazioni di cui i pazienti oncologici inviati dai centri di on-

cologia hanno beneficiato. La Medicina integrata deve essere inserita nel nuovo piano sociosanitario e gestita ed organizzata dalla sanità pubblica.

All'ospedale di Pontedecimo dovrebbe essere lasciata il più possibile una certa autonomia organizzativa necessaria. Bisogna dare delle serie e concrete risposte alla Val Polcevera ed ai comuni limitrofi per troppi anni penalizzati su tutti i punti di vista. All'ospedale Gallino ci sono professionalità eccellenti che bisogna valorizzare nel modo giusto coinvolgendo gli operatori a costruire una sanità adeguata alle esigenze dei cittadini.

9 – Bisogna creare centri di filtro perchè in caso di pandemia non vengono infettati gli ospedali e le specialità importanti come è avvenuto con il covid. Centri filtro lontani dalle degenze.

10 – Ospedale Gaslini patrimonio italiano ed Ospedale Galliera devono essere più integrati nella programmazione con il sistema socio-sanitario regionale pur mantenendo le proprie autonomie gestionali.

11 – Eliminare l'agenzia sanitaria ALISA, riportare tutta la governance sotto la direzione dell'assessorato alla sanità.

Si chiede più responsabilità politica nella programmazione, perché la politica si è presa l'impegno di governare e risolvere i problemi dei cittadini e della loro salute.

12 - Si chiede uno sforzo a tutti i gruppi politici di elaborare un piano socio sanitario all'unanimità con la collaborazione di tutti perché, come ho ricordato tante volte, la salute non è né di destra né di sinistra. La salute significa essere umani.

L'autore è responsabile e promotore della Medicina Integrata della Regione

NEL PRIMO POMERIGGIO AL SANT'ANDREA C'ERANO 30 PERSONE AL TRIAGE E UNA VENTINA IN SALA D'ATTESA ANCHE A CAUSA DEL PICCO INFLUENZALE

Troppi pazienti, il Pronto soccorso va in tilt

L'Asl spiega: «Afflusso straordinario durato un paio d'ore». Attivato il piano d'emergenza con trasferimenti a Sarzana

Massimo Guerra / LA SPEZIA

Pronto soccorso del Sant'Andrea preso d'assalto ieri da numerosi spezzini a causa, probabilmente, anche del picco influenzale che ha raggiunto un po' tutto il nord Italia insieme all'ondata di gelo degli ultimi giorni. Non si può parlare di malasanità, almeno per quanto riguarda l'impegno messo giorno e notte dai sanitari letteralmente asserragliati dietro lo sportello di vetro, costretti a turni di lavoro massacranti e spesso chiamati a curare pazienti poco...pazienti, ma sicuramente al di là degli spazi angusti (aspettando il nuovo Ospedale) sussiste qualche problema organizzativo da meglio valutare per evitare che si creino situazioni di stress fuori e dentro il reparto.

Ieri la pressione degli utenti in sala d'attesa è salita al punto tale da far decidere l'attivazione di un "piano B" da parte dei vertici ospedalieri, che hanno dirottato alcuni casi in osservazione al pronto soccorso del San Bartolomeo di Sar-

zana.

Tensione e qualche protesta tra le persone in coda fuori dal Pronto del Sant'Andrea, ma al di là di qualche episodio legato all'influenza - per fortuna non al Covid- i numeri visualizzati sul sito Asl 5 alla pagina "Stato in tempo reale dei Pronto Soccorso dell'Asl5 Spezzino" spiegano al meglio la situazione di emergenza che si era venuta a creare, grazie ad un servizio innovativo online che fotografa minuto per minuto la situazione dell'afflusso utenti: nel primo pomeriggio risultavano già all'interno del pronto soccorso, tra triage e prime visite ben 30 pazienti, oltre a 4 codici rosso e 13 codici arancione, mentre in sala d'attesa c'erano una ventina di persone.

Verso il tardi pomeriggio attorno alle 19 la situazione era leggermente migliorata, con 2 codici rosso, 9 codici arancione, 4 codici azzurro e 3 codici verde, con 6 persone in attesa non urgenti. Tra le cause dell'afflusso record di ieri, probabilmente anche il boom di epidemie influenzali. Perché può

succedere che i pazienti, magari anziani non pratici di social e internet - non trovino in studio i medici di base, o non riescano comunque a rintracciarli, preferendo riversarsi al pronto soccorso dove si creano situazioni d'imbuto come quelle segnalate nelle ultime ore.

Il reparto di medicina d'urgenza diretto dal primario Andrea Basterri fa fronte alle esigenze dell'utenza malgrado le carenze d'organico medico e infermieristico, in una struttura quantomeno inadeguata rispetto ai volumi e agli spazi interni, ma essere operativi 24 su 24 comporta ovviamente problemi organizzativi non indifferenti.

«L'afflusso straordinario si è verificato ieri per un paio d'ore, poi la situazione si è via via attenuata - precisano dai vertici AslL - purtroppo c'erano quattro anziani in condizioni critiche e una donna caduta per un incidente. L'emergenza è durata alla fine un paio d'ore, e di default è stato attivato il servizio di riserva a Sarzana» —



Ambulanze in coda al Pronto soccorso del Sant'Andrea

L'allarme dell'infettivologo Bassetti: «Epidemia stagionale in anticipo e molto più aggressiva»
Continua la pressione sul pronto soccorso: ambulanze in coda fuori dall'ospedale Villa Scassi

«Un mix di virus sulla Liguria Influenza peggiore da 50 anni»

IL COLLOQUIO

Mario De Fazio
Emanuele Rossi

La Liguria e l'Italia stanno attraversando «una tempesta perfetta» di virus respiratori, con un'influenza che si è manifestata prima rispetto al passato e in forme più violente, e un Covid che - seppur depotenziato - continua comunque a circolare e ad aggredire in particolar modo chi non è vaccinato. Mentre i vaccini contro l'influenza, secondo l'assessore regionale Gratarola, hanno raggiunto meno della metà della popolazione target: circa 200 mila le dosi somministrate.

A lanciare l'allarme sul combinato disposto di influenza e Covid è Matteo Bassetti, primario di Malattie infettive al San Martino di Genova. Che smorza invece gli allarmi sulla cosiddetta "influenza dei cammelli" circolante in Qatar. «Intanto chiamiamola con il suo nome che è Mers-Cov2, si tratta di un virus noto da 10 anni - dice l'infettivologo - Un coronavirus proprio come il Covid, ma non si è mai diffuso fuori dal Medio Oriente e non ha certo la stessa contagiosità, al di là dei possibili casi "di importazione". Peraltro tifosi italiani per il Mondiale non ce ne sono... Insomma, non credo che ci sia bisogno di inventarsi

Se l'influenza è arrivata prima rispetto al passato, chi non se n'è mai andato è il Covid. I nuovi positivi rintracciati ieri in Liguria sono stati 865 a fronte di 5.879 tamponi. Dopo aver sfondato la soglia dei 600 ricoveri lunedì scorso, il numero degli ospedalizzati fa segnare un decremento: ieri i posti letto occupati da pazienti positivi al Covid sono scesi a 547 (27 in meno in un giorno, dopo il calo di 42 unità registrato martedì), di cui 12 in terapia intensiva. Il rapporto tra chi è in ospedale con il Covid e chi si aggrava dimostra come il virus abbia mutato pelle: soltan-

to il 2,2% dei ricoverati si è aggravato tanto da necessitare della terapia intensiva. Il 70% degli ospedalizzati è sempre asintomatico: significa che è entrato in ospedale per altre ragioni. Ma il bollettino di ieri fa segnare anche cinque decessi, avvenuti tra l'8 dicembre e martedì, tutti riferiti a persone tra gli 89 e i 93 anni. «Noi abbiamo dei casi Covid qui in reparto di gente non vaccinata molto avanti con gli anni: parlo di persone di 70-80 anni che hanno gli stessi quadri clinici che avevamo nel 2020 - commenta Bassetti, che proprio ieri ha fatto la dose di richiamo

del vaccino - Va spiegato che la variante Omicron è meno "cattiva" perché da una parte sicuramente ha delle caratteristiche di minor aggressività rispetto alle precedenti, ma dall'altra perché i vaccini funzionano. Questo è un messaggio che va dato perché c'è purtroppo ancora un sacco di gente non vaccinata tra i 70 e gli 80 anni e queste persone, purtroppo, se prendono Omicron, muoiono esattamente come si moriva prima, finiscono in terapia intensiva come prima, finiscono intubati e con il casco come prima». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In reparto abbiamo molti non vaccinati, ma così rischiano la terapia intensiva»

emergenze quando siamo di fronte alla peggiore stagione influenzale degli ultimi 50 anni, non vi è dubbio: non abbiamo mai visto così tanti casi e soprattutto così presto». Bassetti esprime preoccupazione per l'impatto sugli ospedali dell'ondata di malattie respiratorie, con le feste di Natale all'orizzonte. «Stiamo vivendo un incrocio infernale tra l'influenza, che sta aumentando in maniera spaventosa, altri virus respiratori che stanno crescendo e il Covid, che non ha mai mollato con numerosi contagi. È chiaro che un incrocio simile fa male al sistema sanitario, perché abbiamo purtroppo ancora troppe persone che non si sono vaccinate o lo hanno fatto solo parzialmente per il Covid. Quindi attenzione, perché il rischio è di andare in tilt», avverte: «Adesso l'influenza colpisce soprattutto i più piccoli, se arriva sugli anziani, sotto le feste, quando il sistema sanitario di suo soffre, rischiamo». E anche ieri gli ospedali hanno "ballato" a Genova, con code di ambulanze fuori dal Villa Scassi di Sampierdarena. Alisa sta preparando il "piano feste" per gestire le prevedibili carenze di organico nel periodo natalizio.

Dal 2012 la coop dei 220 dottori la sanità del territorio c'è già

Duecentoventi medici di famiglia e pediatri di libera scelta si sono riuniti in una cooperativa che di fatto è in Liguria il prototipo (auto-organizzato) di organizzazione della medicina territoriale verso cui la Regione sta puntando.

Si chiama MediCoop, è stata fondata nel 2000, ma è di fatto operativa da dieci anni e ha decisamente svoltato dalla prima ondata Covid: nata come Medicoop Genova, quando decisero di unirsi in cooperativa alcuni medici e pediatri del capoluogo, oggi ha soci in tutta la regione, da Sanremo a Chiavari, «oggi abbiamo più di cinquanta gruppi di associati, ciascuno formato da 3-5 medici, cui la cooperativa, almeno per metà di loro, riesce a fornire servizio di segreteria e infermeria», spiega il presidente Pier Claudio Brasesco.

Durante la prima ondata della pandemia, furono i medici della cooperativa a inventarsi i «Covid tour», organizzando, quando gli studi erano chiusi, visite domiciliari in accordo con Croce Verde, Rossa e Rosa. Allora senza alcun vaccino, si recavano a casa delle persone infettate per diagnosi e cure, cercando di aiutare lo sforzo degli ospedali. Cominciarono in Val Polcevera, ma presto gruppi di soci si attivarono in tutte le zone di Genova. E furono



Il presidente

Pier Claudio Brasesco è il presidente di Medicoop alla quale aderiscono duecentoventi medici di famiglia e pediatri di libera scelta

i medici della cooperativa a firmare il primo accordo con la Regione, quando l'assessora regionale alla Sanità era Sonia Viale, e ora in rinnovo, per mettersi a disposizione, a turno, e essere reperibili dai pazienti nei giorni festivi per un servizio che durò durante tutto il picco in-



fluenzale, dalla fine del 2019 all'inizio del 2020.

I servizi messi in campo vengono pagati con le quote degli associati, che a loro volta ricevono un rimborso personale, e permettono, ad esempio, di sgravare i medici di tutte le pratiche burocratiche grazie a

una segretaria in comune, oppure di riuscire a offrire più servizi potendo contare sulla presenza di un'infermiera.

E alcuni gruppi di soci hanno già acquistato strumentazioni in modo da poter svolgere in studio anche esami diagnostici, come elettrocar-

diogrammi e spirometrie: «Questo costituirebbe un salto importante per un'efficace e capillare medicina territoriale - spiega Brasesco - il finanziamento per queste dotazioni c'è, alla Liguria sono stati assegnati dal ministro Speranza 6 milioni di euro. Presentammo ad Alisa un progetto per la collocazione della strumentazione in determinati centri, garantendo una adeguata distribuzione territoriale, ma non abbiamo saputo più nulla». Le cooperative di medici sono peraltro destinate a diventare l'ossatura della nuova medicina territoriale, perché nel Pnrr sono previste le cosiddette Aft, aggregazioni funzionali territoriali di medici. Altre Regioni finanziano già diversi servizi erogati dalle cooperative di medici, ma la Regione Liguria finora non ha previsto alcun contributo.

A dare il polso della crucialità del ruolo dei medici di famiglia è la vaccinazione contro l'Herpes Zoster nei pazienti diabetici: «Si tratta di un'immunizzazione molto importante, cui aderisce in media il 10% della popolazione - indica Brasesco - dall'autunno la cooperativa sta promuovendo, paziente per paziente, una campagna specifica e siamo già arrivati al 40% della copertura».

— **michela bompani**

I medici di famiglia di turno a Natale in cambio fondi per i pazienti cronici

Manca solo la firma, ma l'accordo sembra essere stato trovato fra la Fimmg e l'assessore Gratarola. L'impegno a coprire i festivi e non pesare sugli ospedali per un contributo da 1 milione e 800mila euro destinato a gestire i malati complessi

di **Michela Bompani**

Una nuova misura che vale 1,8 milioni di euro, all'anno, per la cura delle malattie croniche, presso i medici di famiglia. E' la contropartita, a favore dei pazienti, che i medici di medicina generale hanno chiesto alla Regione, in cambio della disponibilità di questi ultimi a prestare "guardie" nei giorni festivi per il prossimo periodo natalizio. E l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, non si tira indietro.

Ieri, sul tavolo del comitato regionale, i medici di famiglia, già pronti a dare il proprio contributo per tenere il pronto soccorso al riparo dal collasso, hanno però messo una posta più alta, e soprattutto permanente, per affrontare uno dei nodi più difficili dell'attività territoriale, con un finanziamento che sostenga le azioni necessarie per seguire in modo continuato i propri pazienti cronici ed evitare che ricadano, ancora una volta, sul pronto soccorso. «Ci siamo presi 48 ore per ricevere la risposta della Regione, che però ci ha già anticipato la disponibilità, a fronte della nostra richiesta di una maggiore disponibilità di investimenti per i nostri pazienti riguardo ai progetti per la cronicità - conferma Andrea Stimamiglio, segretario Fimmg Liguria - penso che l'esito della trattativa potrà essere favorevole». Proprio per ottenere il contributo, i medici di famiglia non hanno ancora firmato l'impegno a svolgere attività nei prossimi giorni festivi: «Non appena avremo l'impegno scritto al finanzia-



mento, allora firmeremo immediatamente l'accordo che partirà subito», assicura Stimamiglio. Del resto l'organizzazione del sistema dei medici di famiglia "di guardia" è già pronta: in Asl3 sono già stati previsti sei ambulatori aperti nei giorni festivi, compresi Natale, Capodanno e Epifania, in altrettanti distretti.

Intanto, a rendere complessa l'attività dei medici di famiglia e del pronto soccorso, in Liguria, è sempre di più, e soprattutto, l'influenza. E l'epidemia non è destinata a fer-

▲ **L'obiettivo** dell'accordo è evitare di intasare il pronto soccorso

Bassetti: "Siamo di fronte alla peggiore stagione influenzale degli ultimi 50 anni mai così tanti casi"

marsi, visto che il picco è previsto tra un mese. Ieri Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive del Policlinico San Martino e direttore del Dipartimento regionale di Malattie infettive, ha spiegato: «Siamo di fronte alla peggiore stagione influenzale degli ultimi 50 anni: non abbiamo mai visto così tanti casi e così presto». E disegna uno scenario complesso per le prossime settimane, a partire dal fronte ospedaliero: «C'è un incrocio infernale tra l'influenza, che sta aumentando

in maniera spaventosa, altri virus respiratori che stanno crescendo e il Covid, che non ha mai mollato con numerosi contagi. E' chiaro che un incrocio simile fa male al sistema sanitario, perché abbiamo purtroppo ancora troppe persone che non si sono vaccinate o lo hanno fatto solo parzialmente per il Covid: attenzione, il rischio è di andare in tilt».

I numeri del Covid sono ancora impegnativi: intanto l'incidenza in Liguria è alta, la città con più contagi è La Spezia con 640 casi ogni 100mila abitanti, seguita da Genova con 510 casi, poi Imperia con 470 e Savona con 370. Gli ospedali provano ad accelerare il turno over: ieri il bollettino Alisa-ministero ha registrato 27 ricoverati in meno rispetto al giorno prima. Sono in tutto 547 le persone ospedalizzate e che risultano positive al Covid, di queste 12 si trovano in terapia intensiva (una in più rispetto al bollettino precedente). E ieri sono stati registrati anche cinque decessi (riferiti al periodo 8-13 dicembre) di persone di età compresa tra gli 89 e i 93 anni.

Sul fronte delle cure, poi, ieri l'ospedale Policlinico San Martino ha annunciato di avviare il secondo studio clinico su uno spray nasale anti Covid, dopo i risultati interessanti della prima sperimentazione. Anche la nuova sperimentazione, che ha come obiettivo testare le capacità preventive del farmaco, sarà condotta dal Dipartimento di Igiene, diretto da Giancarlo Icardi, e coinvolgerà 1400 volontari, tra i 18 e i 64 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA